

## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

20 luglio 2012

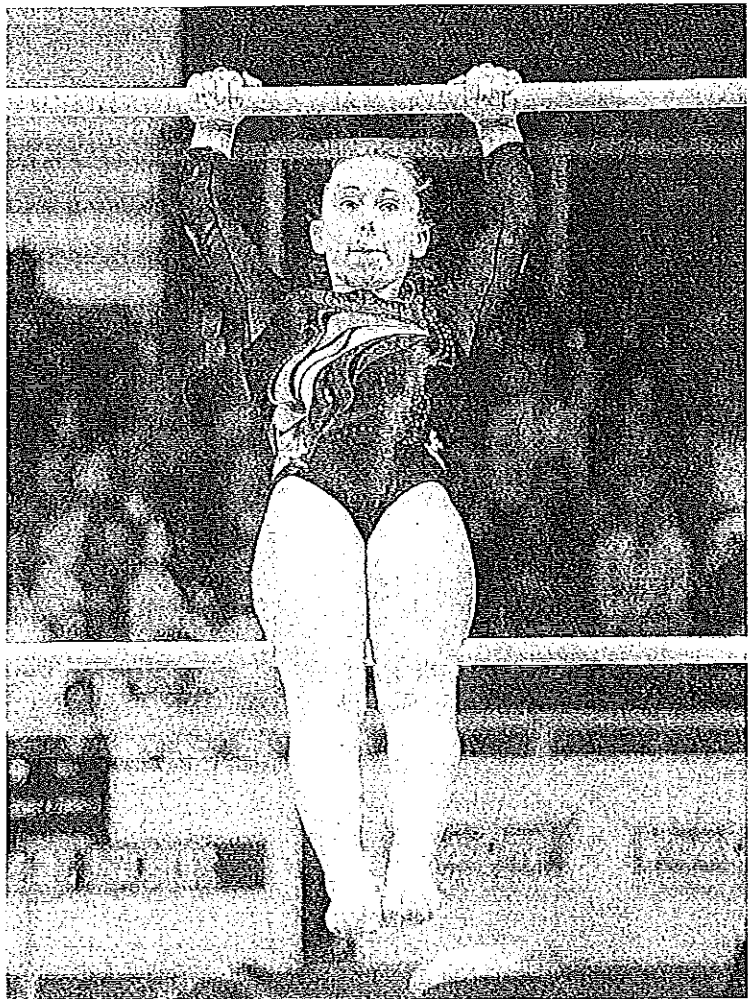
### **ARGOMENTI:**

- Giorgia Campana, atleta Uisp alle Olimpiadi di Londra
- Costi triplicati: ma conviene ancora organizzare un'Olimpiade?
- Libri: da "Giochi di potere" a "Sport barbaro", le Olimpiadi e la politica
- La crisi, il calcio di una volta e Euripide
- Calcio in crisi: si alla riforma, ma tra un anno si ripesca
- Reportage: l'Emilia che resiste
- Rossella Urru finalmente a casa. Il saluto di Monti
- Spettacoli: Mtv ricomincia da ginnaste e calciatori jr.
- Uisp sul territorio: a Varese l'Uisp si batte per un campo di cricket, e la Lega Nord fa polemica

FRANCESCA PAOLETTI

# Giorgia, la favola di Tor Sapienza

La Campana: prima il nuoto, poi le parallele  
«Come festeggio? Con il gelato e lo smalto...»



Giorgia Campana ha 17 anni. Ha sempre gareggiato per la Nuova Tor Sapienza TOMASI

Il destino, certo... ma se tra una settimana Giorgia Campana varcherà l'Olympic Stadium di Londra per la cerimonia di apertura dei Giochi 2012, il merito va anche ad una otite dispettosa che poco più di dieci anni fa la convinse a lasciare il nuoto per dedicarsi anima e corpo alla ginnastica artistica. La 17enne romana è stata inserita nel quintetto azzurro (insieme con Vanessa Ferrari, Carlotta Ferlito, Elisabetta Preziosa ed Erika Fasana) dopo l'ultimo test di Brescia due giorni fa; un test nel quale ha sbaragliato la concorrenza al termine dell'esibizione alle parallele, la specialità in cui storicamente siamo sempre stati più deboli ma che sarà fondamentale per puntare all'ingresso nella finale olimpica.

**Inizio in piscina** Un test al cardiopalma, una *last call* da brividi: «Sono raggiane — racconta — penso alle Olimpiadi e mi aspetto qualcosa di spettacolare. Prima del test ero abbastanza tranquilla, mi sono detta "vai e fai come al solito", ed è andata bene. Quando ho iniziato, a sette anni, non pensavo certo di arrivare a questi livelli. Facevo nuoto ma sinceramente non mi piaceva moltissimo, poi una volta per puro caso sono andata in palestra. Mi divertivo, ho iniziato a fare gare e a vincerle e da lì è iniziato tutto».

**Vanessa e gelati** Campionessa italiana nei recenti Assoluti di Catania, Giorgia ha iniziato alla Nuova Tor Sapienza Roma, affiliata sia alla Federazione,

Nel test decisivo ha convinto i tecnici: «Mi sono solo detta: vai e fai come al solito»

sia alla Uisp: «Fino a questa convocazione per le Olimpiadi il momento più emozionante della mia carriera era stato il bronzo a squadre conquistato agli Europei di Bruxelles». Il debutto a livelli internazionale risale ad un anno fa, ai Mondiali di Tokyo, con il nono posto a squadre e il 24.mo alle parallele. «Da piccola seguivo le gesta di Vanessa (Ferrari, ndr), avevo i suoi poster attaccati in camera — spiega la Campana — mi sembrava inarrivabile. Ora essere in squadra con lei, averla accanto, è un grande onore. Appena saputo della convocazione ho iniziato a ricevere telefonate, messaggi... i più orgogliosi naturalmente i miei genitori e i miei nonni. Ma poi sono ripresi subito gli allenamenti. Magari intanto mi concederò un gelato».

**Smalto tricolore** Giorgia è nata a La Rustica, 151 cm per 44 kg, frequenta Ragioneria («tutte le sere dalle 17 alle 20, il prossimo anno farò il quarto»), e nel weekend ama passare il tempo libero con gli amici («a fare shopping, magari un giro al centro o ai centri commerciali, e d'estate a Ostia»). Nella valigia per Londra inserirà certamente il telefonino...: non solo telefonate ed sms ma anche la musica con tutte le hit del momento... e lo smalto: «Sì sì, lo uso di tutti i colori, verde, arancione, anche fosforescente. Lo metteremo tricolore o abbinato al colore del body, decideremo tutte insieme. Un desiderio? Conoscere la Vezzali e la Pellegrini, poi ci sono tanti stranieri che mi piacerebbe vedere da vicino a cominciare dalle ginnaste statunitensi. Fortissime».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I NUMERI

**2341**

i «mi piace» su facebook nella Giorgia Campana fan page

**38**

gli azzurri che gareggeranno a Londra nati nel Lazio

**'76**

l'anno di nascita della polisportiva Tor Sapienza per cui è tesserata la Campana

**151**

i centimetri dell'altezza di Giorgia Campana

«Avevo i poster di Vanessa Ferrari in camera. Ora vorrei conoscere pure Vezzali e Pellegrini»

**cinqueCerchi**

## COSTI TRIPLICATI: MA CONVIENE ANCORA ORGANIZZARE UN'OLIMPIADE?

di **FAUSTO NARDUCCI**

**A** una settimana dalla cerimonia d'apertura dei Giochi di Londra c'è una domanda d'attualità: conviene ancora organizzare un'Olimpiade? Dati alla mano, almeno dal punto di vista economico, sembrerebbe proprio di no a giudicare dalla crescita esponenziale del budget del Locog (comitato organizzatore) che nel giro di 7 anni, da quando il Cio ha assegnato i Giochi alla capitale britannica, è quasi triplicato: dai 4,3 miliardi di euro del 2005 ai 13,5 miliardi di oggi. Un pudding inglese che è lievitato ben oltre le intenzioni di chi l'aveva messo nel forno quando la XXX rassegna olimpica era stata presentata con l'etichetta dell'austerità.

Uno sguardo al passato è d'obbligo prima di valutare cosa portano le moderne Olimpiadi alla Nazione che le ospita, perché partendo dai 6 miliardi impegnati da Barcellona '92 in poi gli investimenti hanno seguito un andamento a zigzag che non ci aiuta a dirimere la questione: il budget era sceso ai 4,25 miliardi per Atlanta '96, addirittura ai 2,9 di Sydney, ma si era impennato a 8,9 per Atene 2004 (come noto, ancora paga le sue manie di grandezza) per toccare il massimo a Pechino 2008, che però in termini economici rappresenta un caso «fuori del mondo». Londra 2012 è dunque la prima Olimpiade a confrontarsi con la crisi dell'economia mondiale e dimostra come in tempi di recessione sia impossibile tenere bassi i costi. Roba da impallidire rispetto alla precedente rassegna ospitata da Londra nel 1948 quando il budget si era assestato su una cifra valutabile in 700.000 euro.

Anche qui conviene far parlare le cifre: rispetto al budget previsionale di 4,3 miliardi del 2005 c'era stata la crescita fisiologica annunciata dal sindaco dell'epoca Ken Livingstone nel 2006 (5,2) e poi l'impennata annunciata nel 2007 (11,8) corretta agli attuali 13,5. A fare impressione è anche la crescita dei costi delle singole voci: acquisti per il sito olimpico da 1,27 a 2,1 miliardi; velodromo da 28 a 122 milioni; centro acquatico da 95 a 308; cerimonia d'apertura da 98 a 147; sicurezza da 359 a 703. Proprio su quest'ultima voce si sono incentrate le maggiori critiche, visto che il controllo in questione era stato affidato a un'agenzia privata (G4S) che solo l'11 luglio aveva bellamente annunciato di non essere riuscita a reclutare abbastanza guardie, costringendo il governo a tenere in stand-by 1200 militari, fra cui un contingente richiamato dall'Afghanistan.

Senza voler rivangare la polemica del mancato via libera del premier Monti alla candidatura di Roma per il 2020, restano incalcolabili i ritorni (economici e d'immagine) di un'organizzazione olimpica a fronte delle spese. Ma soprattutto dove stia la quadratura del cerchio fra investimenti e ritorni. Qualcosa in positivo ha dimostrato Torino 2006 dove l'investimento di 3,3 miliardi ha lasciato un piccolo avanzo di gestione, sia pur con pesanti strascichi sul bilancio comunale. A meno che non si ragioni come Sochi per la prossima Olimpiade invernale del 2014 e probabilmente come Rio 2016 dove si «gioca» soprattutto sul ritorno di immagine: per ora si sa che Putin non baderà a spese per stupire il mondo in Russia. Ma quanto peserà la (fallita) austerità di Londra?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Le Olimpiadi, prosecuzione della politica con altri mezzi

Da Atene 1896 a Londra 2012, una storia dei "giochi di potere" e delle relazioni internazionali intorno all'evento sportivo

MASSIMILIANO PANARARI

**D**ecostruzione di un (gigantesco) evento sportivo. Dietro la festa e l'agonismo olimpico, sin dagli esordi; si muovono interessi di natura economica (e, fin qui, nulla di strano, si potrebbe dire), ma anche, in maniera eminente, la politica. Lo racconta, alla vigilia delle imminenti Olimpiadi 2012 di Londra, il libro di un giovane studioso specializzato in storia dello sport, Nicola Sbetti, che nel suo *Giochi di potere* (Le Monnier-Mondadori, pp. 304, € 21,50; prefazione di Sergio Giuntini), effettua un'interessante e dettagliata ricostruzione degli intrecci tra relazioni internazionali, politica di potenza e diplomazia sportiva dalla prima edizione (Atene 1896) sino ai nostri giorni.

Anzi, secondo lo storico, il sistema delle Olimpiadi è, da molti punti di vista e in maniera quasi quintessenziale, lo specchio della politica, dal momento che concorre a rappresentare - e a proiettare nell'immaginario collettivo delle varie opinioni pubbliche - l'idea di una serie di Stati in competizione (in questo caso pacifica) tra loro, rafforzando così il meccanismo dell'identificazione con la propria nazione, secondo quella dicotomia che, ci hanno detto in molti, fonda la politica. Ovvero, la coppia «amico/nemico», che, nella fattispecie (e per fortuna), si converte in avversario sportivo. Insomma, «noi» vs.

«loro»: ed ecco che la geopolitica olimpica finisce per riflettere esemplarmente quella politica, e per certificare l'esistenza sul palcoscenico della comunità internazionale, per cui se una nazione non viene ammessa a gareggiare non conta granché (oppure è fatta oggetto di boicottaggio e ostracismo).

Le Olimpiadi estive moderne risorgono, a fine XIX secolo, all'insegna dell'idea di trovare la sintesi fra tre paradigmi culturali assai diversi tra loro: la «filosofia» dello sport praticata dalla borghesia anglosassone, quella europeo-continentale (egemonizzata dalla Germania) della ginnastica (con annesse tendenze patriottiche e militariste) e l'ispirazione «pacifista» e interclassista delle dottrine pedagogiche del (successivamente famosissimo) barone francese Pierre de Coubertin.

Tenerle insieme richiedeva, in effetti, un miracolo, il che spiega, nei primi tempi (e sostanzialmente fino all'edizione londinese del 1908) anche la fatica dei Giochi olimpici a trovare spazio e identità, tanto da ridursi, di fatto, ad appendici sportive dei vari concomitanti Expo, tipiche espressioni dell'esuberante fiducia nel progresso di quella scoppiettante Belle Epoque positivista. Che aveva anche, come noto, un orrido *dark side* antropologico, dal quale discese, nell'ambito dei Giochi di Saint Louis del 1904, la decisione di riservare - alla faccia dell'universalismo decoubertiniano e dello

spirito olimpico - gare separate a tutti gli appartenenti alle «etnie inferiori», dai nativi americani ai «sangue misto».

All'indomani della prima guerra mondiale, i Giochi olimpici si rivelarono anche - l'eterogeneità dei fini... - inevitabili compagni di strada di nazionalismi e ideologie, e una loro grancassa propagandistica. L'apice si raggiunse con Berlino 1936, sotto l'egida (e la regia) del nazismo; e la sagra olimpica del totalitarismo nazifascista, se non fosse esploso il conflitto, sarebbe pure proseguita nel '40 a Tokyo, mentre Roma si era prenotata per i Giochi del '44.

Abbattute le dittature (ed escluse Germania e Giappone da Londra 1948, a cui viene invece ammessa l'Italia, in virtù del combinato disposto del consolidamento del nostro ancoraggio al blocco atlantico e del «riscatto morale» garantito dalla Resi-

PECHINO 2008

Le proteste per il Tibet rientrano ben presto in considerazione del peso economico della Cina

stenza antifascista), con Helsinki '52 le Olimpiadi si trasformano nel palcoscenico sportivo della Guerra fredda. E, così, passando, via via, per Città del Messico '68 (l'edizione dell'antagonismo tra Black Panthers e contestazione studentesca), Monaco di Baviera '72 (con la strage terroristica degli atleti israeliani), Montréal '76 (la prima delle Olimpiadi del boicottaggio), fino al crollo del Muro di Berlino e alle competizioni vetrina della globalizzazione (e trionfo di marketing e commercializzazione, come l'«Olimpiade-Coca Cola» di Atlanta del '96), i tornanti fondamentali della politica del Secolo breve possono venire tutti (e integralmente) letti mediante le lenti (o, meglio, i cerchi) dei Giochi.

Inclusa Pechino 2008, quando le proteste a favore del Tibet sono ben presto rientrate al cospetto dell'influenza del gigante asiatico sull'economia mondiale. E compresa Atene 2004, prefigurazione, se si pensa alla corruzione e agli sprechi di cui è stata teatro, della tragedia sociale e finanziaria della Grecia odierna. Una «degge» valida per quelle realizzate, ma anche per quelle mancate, come dimostra la rinuncia di Mario Monti alla candidatura italiana per il 2020 di fronte al rischio di un'«Olimpiade-spread».

## Un pamphlet «contro» di Marc Perelman «Sport barbaro», ha tradito gli ideali originari

Non c'è chi le Olimpiadi proprio non le sopporta. Come il filosofo e architetto francese Marc Perelman, che ha scritto un durissimo *l'accuse* contro i Giochi olimpici, *Sport barbaro. Critica di un flagello mondiale* (Medusa, pp. 176, € 14). Perelman, professore di Estetica a Paris-Nanterre e già autore di vari libri di «critica della ragion sportiva», brandisce l'ascia di guerra, scagliandosi contro uno «sport-spettacolo» di cui denuncia la disumanità e il tradimento, senza speranza di redenzione, degli ideali originari. Le Olimpiadi costituirebbero la messa in scena per eccellenza di questo «conta-

gio», le cui manifestazioni consistono, nell'analisi (alquanto ideologica) del filosofo, nel dilagare del doping (alimentato dalla logica del record a tutti i costi) e nelle relazioni pericolose tra politica e capitalismo globale che orienterebbero, in via esclusiva la kermesse internazionale. Insomma, il quadro è molto fosco, a giudizio di Perelman, che nel suo caricare a testa (un po' troppo) i Giochi, riesce però anche ad alzare lo sguardo agli schermi tv, scrivendo pagine interessanti sugli intrecci perversi tra spettacolarizzazione, xenofobia, aggressività e certe discipline sportive. (M. PAN.)

## Porto Franco

A CURA DI  
FRANCO ARTURI  
Twitter: @arturifra

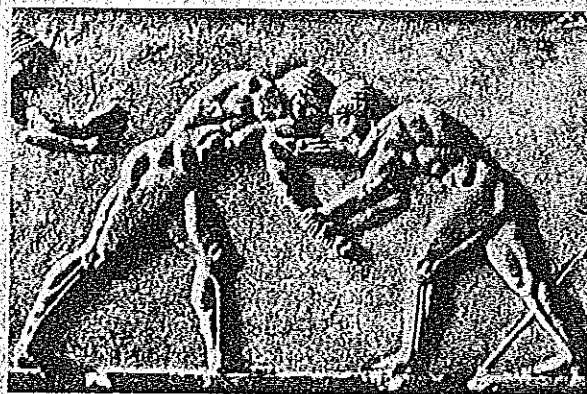


# La crisi, il calcio di una volta ed Euripide

In una domenica sportiva in bianco e nero, Mazzola spiegava a De Zan che il ciclo dell'Inter era finito come prima quelli dell'Ajax e del primo Real. Ora un giocatore svedese ed il suo portascarpe ci tengono a farci sapere che il calcio italiano e quello iberico sono finiti. Sono passati 36 campionati, ne ho lette di Gazzette: la mia famiglia vende giornali a Milano dagli anni Cinquanta. Quante cose mi avete raccontato in questi ultimi anni sul declino dell'industria calcio italiano. E mentre voi pubblicavate nero su rosa tutti i dati ed i perché, gli organi competenti e le società che facevano? Me ne ritorno al mio bianco e nero...

Max Carlieri (Carrara)

Già, il dolce passato. L'età dell'oro dello sport. Collocata quando, esattamente? Non si sa: più o meno dalle parti della nostra adolescenza. Ciascuno fa risalire l'avvio della decadenza a un momento diverso. Tutti d'accordo su un solo punto: una volta era meglio. Arretra arretra, ci è venuto in



mente, in queste giornate di vigilia olimpica, di andare molto indietro nel tempo. Ci siamo fermati alla Grecia classica, aiutati dall'Enciclopedia delle Olimpiadi edita dalla Gazzetta dello Sport e curata da Ello Trifari. Perbacco, gli «inventori» dello sport. Gestì più puri, rituali, essenziali, mitici, profondamente umani non potremmo immaginare.

E invece lo shock. Una serie di bordate che potrebbero, con una spolveratina di linguaggio, andare benissimo anche oggi. Si va dalle dure parole di Tir-

teo, poeta elegiaco vissuto a Sparta, a quelle durissime di Lisia, che stroncò nella famosa orazione Olympiakos (388 a. C.) la corruzione dei campioni e la perdita dei valori. Il celebre favolista Esopo dedicò un apologo dei suoi a un olimpionico per beffarsi di lui e degli eroi dello sport. Raccontò di aver chiesto al campione se avesse battuto l'avversario perché più forte e alla risposta affermativa di aver commentato: «E allora perché ti vantì? Sei uno stupido: che onore hai conquistato se, essendo più forte, hai

sconfitto un avversario più debole?»

Ce n'è per tutti, credetemi. Vanno giù pesante anche il filosofo ionico Senofane di Colofone (che non si dava pace di come i fenomeni di Olimpia venissero onorati e pagati più di intellettuali come lui) e il notissimo Diogene, il fondatore della scuola cinica che scrive di un Bolt di allora: «Tu non sei più rapido di un coniglio o di un cervo ed essi, guarda caso, sono anche gli animali più vili». Ancora niente se rileggiamo la terrificante invettiva dell'immortale Euripide che apre così l'Anarchis: «Di tutti gli innumerevoli mali che affliggono la Grecia, nessuno è certo peggiore della razza degli atleti».

Da rimanere senza fiato, vero? E le assicuro che gliene ho risparmiati tante. Ora torniamo ai piccoli casi nostri: mettiamoci in testa che tutto va vissuto e migliorato secondo gusti, cultura, giustizia, senso comune. Con gli occhi ben puntati davanti e uno zainetto con tanti libri dentro. Vedrà che seguendo questi modesti consigli potrà gustarsi nuovamente il calcio a colori.

**LEGA PRO****CONSIGLIO FEDERALE NON SI CAMBIA**

## Sì alla riforma ma tra un anno Ora si ripesca

In Prima mancano 4 squadre:  
alle 25 candidate servono  
300mila euro di fideiussione  
e 200mila a fondo perduto.  
**C'è tempo fino a lunedì 30**

**MAURIZIO GALDI**  
ROMA

Tutto secondo regolamento e comunicato ufficiale del 22 giugno, il numero 178 A, la Lega Pro avrà due gironi di Prima divisione e due di Seconda. Non si è scesi sotto le 66 società iscritte e pertanto non ci sarà la «riforma silente» del campionato. Se ne riparlerà martedì (e si continuerà a parlarne fino a due giorni prima dell'inizio di campionato) per gettare le basi della riforma: «Martedì — ha annunciato Abete — abbiamo in programma una riunione con Lega Pro, Aic e Lega Nazionale Dilettanti per valutare la possibilità di una riforma strutturale che porti a un nuovo format per la Lega Pro, con tre gironi da 20/22 squadre di divisione unica. Si dovrà trovare una condivisione con tutte le componenti e il nuovo format scatterebbe in ogni caso non prima del 2013-14».

**Ripescaggi** Ieri il Consiglio federale ha ammesso tutte le squadre che avevano fatto ricorso, undici club (ora in totale sono 69, 32 di Prima e 37 di Seconda). In Prima divisione si sono salvati Andria, Como, Prato, Sorrento (giocherà a Cava de' Tirreni), Treviso e Alto Adige; superati anche i problemi di stadio della squadra di Bolzano, che ieri ha fatto pervenire la decisione del Consiglio provinciale di aver dato il via ai lavori di ristrutturazione dell'impianto. In Seconda invece tutto ok per Casale, Campobasso, Valle d'Aosta (giocherà a San Giusto Canavese), Hinterreggio e Martina. Ora le società di Seconda hanno tempo fino al 30 per presentare le ulteriori garanzie economiche (altri 300 mila euro di fideiussione per l'iscrizione e 200 mila a fondo perduto) per chiedere il ripescaggio in Prima. Quattro i posti a disposizione e 25 le società che potrebbero aspirarvi: Foligno e Monza che sono appena retrocesse (sono sparite le altre Piacenza, Spal e Triestina, mentre il Bassano è già stato ripescato). Poi possono aspirare al salto le squadre che hanno perso i playoff: Entella, Chieti e Rimini su tutte; a seguire le altre, come il Gavorrano. Non possono partecipare le nove neopromosse dalla D, le squadre che sono negli ultimi cinque anni già ripescate (oltre al Bassano anche la Pro Patria) e quelle penalizzate per illecito sportivo (l'Alessandria). «Solo dopo il 30 — spiega Abete — sapremo la Prima divisione a quante squadre sarà. Da un minimo di 32 a un massimo di 36. Le altre in Seconda». Molta perplessità c'è tra le società che potrebbero puntare al ripescaggio: i parametri (soprattutto i 200 mila euro a fondo perduto) per l'iscrizione al campionato superiore sembrano molto onerosi.

**Gironi** Subito dopo il Consiglio federale, in corso Italia si è riunito il direttivo della Lega Pro e si è stabilito che in questa stagione («vista la crisi e la volontà di ripristinare tutti i derby» recita un comunicato) si tornerà a gironi «orizzontali»: ci sarà un girone di Prima al Nord e uno al Centro-Sud, così come in Seconda.

## LA FERITA DEL SISMA

# L'Emilia resiste Due mesi dopo c'è il Piano casa

**S**e volete scoprire dove la politica non è morta e in prima linea c'è l'anti-casta; se volete verificare che non è vero che sono tutti uguali, che c'è governo e governo, amministrazione e amministrazione; se volete consolarvi con la capacità di noi italiani e del nostro malandato Paese di riscoprire e dare il meglio di sé nei momenti più difficili, dovete farvi un giro in questi giorni nei paesi del terremoto in Emilia. Oggi sono trascorsi due mesi dalla prima terribile scossa di magnitudo 5.9 nella pianura tra Bologna, Ferrara e Modena, considerata fino ad allora a rischio sismico pressoché nullo. Era la notte del 20 maggio. Nove giorni dopo, il 29, alle 9 di mattina, con gli studenti a scuola e gli adulti al lavoro, un'altra botta micidiale, magnitudo 5.8 ma più in superficie, quindi più devastante. Bilancio complessivo, 26 morti, centinaia di feriti, 17mila sfollati, capannoni industriali non costruiti per resistere ai terremoti crollati sulla testa degli operai, interi centri storici gravemente lesionati.

Oggi, lungo l'itinerario della distruzione che va da Crevalcore nel bolognese, a Cento, Sant'Agostino e Bondeno nel ferrarese, da Finale Emilia a Mirandola e Novi passando per San Felice sul Panaro e Cavezzo nel modenese, si vedono ancora i mucchi di macerie delle antiche rocche, delle case più vecchie, delle chiese e dei campanili crollati (90 le richieste di smaltimento solo nel modenese), le "zone rosse" dei centri storici transennati, la devastazione sparsa nelle campagne dove sono venuti giù i capannoni agricoli e quelli industriali. Soltanto in questi ultimi, nelle fabbriche della ceramica e del biomedicale, le gru e gli operai sono al lavoro per ricostruire i tetti e "legarli" ai travi a cui prima erano solo appoggiati, tanto che con le scosse si sono aperti come fossero costruzioni dei Lego facendo precipitare le coperture e causando il maggior numero di vittime. I cantieri della ricostruzione delle case, delle scuole e dei palazzi pubblici, invece, ancora non ci sono.

### IL REPORTAGE

CLAUDIO VISANI  
INVIATO NEI COMUNI TERREMOTATI

«È questo che manca - dice Fernando Ferioli, giovane sindaco di Finale, uno dei centri più devastati dal sisma - Regione e Protezione civile hanno fatto i salti mortali, il governo ha risposto, il commissario straordinario Vasco Errani si sta muovendo molto bene, è una "belva", ma le cose non vanno veloci come dovrebbero. Qui è venuto giù tutto: scuole, palestre, l'ospedale, il municipio, le case, i monumenti. È tutto da ricostruire, c'è un lavoro enorme da fare. Per questo vorrei che tutti i cantieri fossero già aperti. Ma i soldi ancora non si vedono. E ancora non c'è la certezza dei contributi per chi ha avuto i danni. E senza quella certezza i privati non cominciano i lavori».

L'ufficio di Ferioli da due mesi è sotto la chjoma di un taglio, all'interno della zona sportiva: un gazebo, qualche sedia, il tavolo e il cellulare che squilla in continuazione. Il telefono, così come l'auto, è personale, non del Comune. Ciò che paga lui di tasca sua. Il Municipio si è spostato lì, accanto ai presidi della Protezione civile e alla tendopoli degli sfollati. Un Comune sotto i gazebo e i tigli dove però c'è e funziona tutto, dalla polizia municipale all'anagrafe. Lui, il primo cittadino, arriva alle 6 e mezzo del mattino, comincia i primi incontri e le prime riunioni un'ora dopo e va avanti così fino a notte, sabati e domeniche comprese. Per 1.900 euro al mese e 12 mensilità. Come lui fanno gli altri sindaci dei centri colpiti. Tutti ora hanno due emergenze in comune: come riaprire le scuole e dove sistemare gli sfollati. Per il Piano scuola si è già alla fase esecutiva. Entro Ferragosto dovrebbero aprire i cantieri per allestire a tem-

Ma i due terzi delle case lesionate sono inagibili. Dove andranno i terremotati? A giorni Errani presenterà ai sindaci il Piano casa. La parola d'ordine è «ricostruzione subito». L'obiettivo del commissario è ottenere entro l'estate dal governo il riconoscimento dei danni e la garanzia dei contributi per chi li ha subiti, consentendo così ai privati, alle imprese e ai Comuni medesimi di aprire i cantieri. Nel frattempo si cercherà di incentivare le sistemazioni degli sfollati nelle case sfitte, anche requisendole se non si troverà l'accordo con i proprietari. Sicuramente verrà esteso il contributo all'autonomia sistemazione, 100 euro a persona per un massimo di 600 al mese per le famiglie che hanno la casa inagibile.

Finale Emilia è oggi una città che vive nei container, nella tendopoli e nelle tende private. Nei primi trovi la Posta, la Banca, gli uffici. Nelle seconde gli sfollati assistiti. Nelle ultime, disseminate nei parchi e nei giardini, chi ancora non dorme a casa perché ha paura della terra che continua a tremare. Le persone fuori casa sono ancora 4.000, le case inagibili circa 1.500. Il sindaco di Cento, Piero Lodi, invece, ne ha 1.800 di sfollati da sistemare. «Molti per ora si sono arrangiati da soli, da amici e parenti, senza chiedere aiuti pubblici - dice - ma una risposta andrà trovata anche per loro. Finora abbiamo definito cosa bisogna fare. Adesso bisogna passare al concreto, dalla teoria alla pratica». Stessi problemi per Alberto Silvestri, sindaco di San Felice sul Panaro dove le case inagibili sono poco meno di mille e le persone da sistemare circa 3.000. A Cavezzo il primo cittadino, Stefano Draghetti, deve dare una risposta abitativa a 1500-2000 persone. Problemi enormi. Ma nessuno si arrende. «Il nostro centro storico chiuso non lo chiamiamo più zona rossa ma zona di recupero», aggiunge il sindaco di Crevalcore, Claudio Brogna, «perché vogliamo riprenderci ogni pezzettino di ciò che il terremoto ci ha rubato».

po di record i moduli e i prefabbricati che assicureranno la regolare apertura dell'anno scolastico ai 18mila studenti che hanno la scuola inagibile. La corsa contro il tempo è cominciata anche per le scuole meno danneggiate. Comuni e Province dovranno riparare direttamente 165 edifici entro metà settembre. Per quelli mediamente lesionati che riapriranno soltanto nel 2013, verranno presi in affitto dei moduli scolastici provvisori per 9 mesi, con un bando che prevede il montaggio e lo smontaggio delle strutture. Per la casa la situazione è più complicata. Le tendopoli della Protezione civile dovrebbero chiudere a settembre-ottobre. Ora si stanno lentamente svuotando. Ieri in Emilia-Romagna nelle tende c'erano ancora 6.974 persone, le più disperate: immigrati e famiglie disagiate soprattutto. Altre 2.500 sono ancora ospitate negli alberghi e nelle strutture coperte. Domani scadono le convenzioni e non è chiaro se e come verranno rinnovate. L'obiettivo è riportare i cittadini nelle loro case: «Non abbandoneremo nessuno per strada, ma niente soluzioni provvisorie che diventano definitive», dice la Regione.

L'arrivo in Italia A Ciampino anche la madre e i due fratelli

# Rossella finalmente a casa

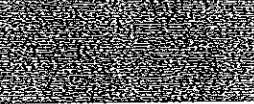
## L'abbraccio di Monti e il sorriso di papà Graziano

Corriere della Sera Venerdì 20 Luglio 2012

ROMA — Il Falcon 900 tocca la pista dell'aeroporto militare di Ciampino e papà Graziano Urru allunga le labbra in un sorriso. Sono passate da poco le nove di sera. «Non ho, non abbiamo mai perso le speranze», aveva detto al premier Mario Monti e ai ministri Giulio Terzi di Sant'Agata e Andrea Riccardi. Ma adesso che Rossella è lì a pochi passi è tutto molto di più. Le speranze sono diventate quella realtà meravigliosa che di lì a pochissimo si scioglierà in un abbraccio da togliere il fiato.

Sono undici mesi che papà Graziano e mamma Marisa non stringono in alcun abbraccio la loro primogenita. Ne sono passati nove da quando è cominciato l'incubo del rapimento. Fausto e Mauro, i due fratelli più piccoli, si stringono anche loro attorno al gruppetto vicino al Falcon: Rossella scende dalla scaletta e ha l'aria di chi sta tornando dalle

### La vicenda



#### Il rapimento

È la notte tra il 22 e il 23 ottobre 2011 quando Rossella Urru, 30 anni, originaria della provincia di Oristano, viene sequestrata assieme a due cooperanti spagnoli nel campo profughi di Tinduf, nel deserto algerino sud-occidentale.

Il rapimento è opera di Al Qaeda nel Maghreb Islamico **270 giorni**

Rossella lavorava da due anni al Comitato internazionale per lo sviluppo dei popoli (Cisp). A marzo erano circolate voci sulla sua liberazione, subito smentite. Poi, a maggio, la richiesta di 30 milioni di riscatto e finalmente, mercoledì, la liberazione assieme ai due colleghi in Mali

vacanze. Non un'ombra di stanchezza sul viso della giovane cooperante del Cisp che il 22 ottobre scorso è finita nelle mani del Mujao, il Movimento per la liberazione dell'Africa occidentale.

«Ringrazio tutti quelli che hanno lavorato per la mia liberazione, lo Stato italiano, la Farnesina, l'unità di crisi», dice Rossella davanti alla folla di cronisti e telecamere, i lunghi capelli neri sciolti e ben pettinati, il tono che non ha nulla a che invidiare al premier Monti che poco prima ha ringraziato anche la Comunità di Sant'Egidio per l'aiuto fornito per la liberazione di Rossella, ma anche degli altri due cooperanti spagnoli del Cisp Eric Gonyanlons e Ainhoa Fernandez de Ruincon.

Sono passati nove mesi da quando Rossella è stata rapita nella notte dalla città di Tindouf, in Algeria, lì dove era andata ad occuparsi dei Saha-

rawi, un popolo senza terra che non è capitato per caso nella sua vita, protagonista infatti della sua tesi di laurea.

«Sono stata trattata bene. Sto bene. Spero di poter tornare a lavorare per la cooperazione, perché è importante che

questo lavoro non si fermi». Le parole di Rossella sembrano una risposta a quelle del premier Monti che aveva parlato proprio della cooperazione fin da quando sotto la scaletta del Falcon era andato a prenderla insieme con il sottosegretario Gianni De Gennaro.

Sono passati nove mesi: Rossella ha trascorso il suo trentesimo compleanno nelle mani dei rapitori che hanno deciso di lasciarla andare per un riscatto di 5 milioni di euro e in cambio della liberazione di tre militanti del Mujao.

Ma sbarcata a Ciampino, comoda nella sua camicia bianca e nei suoi fuseaux neri, Rossella non sembra provare alcun rancore: «Può essere che tornerò in Algeria. Non vedo perché no». Non accenna cedimenti nemmeno davanti alle autorità del governo. «È una ragazza piena di energia e di determinazione», commenterà il ministro Riccardi dopo averla incontrata.

Rossella, il papà, la mamma e i due fratelli sono rimasti a Roma in un albergo, questa notte, lì dove hanno incontrato il governatore della Sardegna Cappellacci. «La Sardegna è stata straordinaria nell'accogliere la notizia della liberazione», ha detto il premier Monti, senza aver ancora visto quello che si preparano a fare a Samugheo, tremila anime alle soglie di Oristano, dove Rossella è nata e dove l'aspettano per l'abbraccio del paese.

Alessandra Arachi



# Mtv ricomincia da ginnaste e calciatori jr.

La rete apre all'auditel e punta sui docureality  
Caterina Guzzanti e Capatonda tra i volti

## il caso

ADRIANA MARMIROLI  
MILANO

**I**l programma di cui sono più soddisfatti e in cui meglio si identificano a Mtv? A vedere dalle variazioni sul tema che affolleranno i palisestri del prossimo autunno è *Ginnaste. Vite parallele*, docu reality sulla fatica e l'impegno di un pugno di ragazze (e dalla seconda stagione anche di alcuni loro colleghi maschi) in gara per partecipare ai Mondiali di Tokio e quindi alle Olimpiadi. «Si conclude la ricerca di una nuova identità perseguita ormai da anni - spiega Gian Paolo Tagliavia, ad della rete -: essere un canale di intrattenimento per giovani adulti (15-34, ma con la prima serata che si allarga ai quarantenni) che sappia però essere specchio della realtà giovanile italiana».

Che le reti un tempo definite «all music» vadano cambiando in modo radicale, lo si vede da un po': sempre meno

musicali e sempre più «generaliste» ancorché di tendenza. Completata questa mutazione e il passaggio al DTT, Mtv entra in Auditel: ascolti e gusti del pubblico finalmente documentati, per rassicurare gli investitori pubblicitari e chi crea il palinsesto. Due le direzioni di Mtv nella prossima stagione: l'intrattenimento puro e il reality che documenta la composita galassia dei giovani. Le *Ginnaste*, quindi, dal 17 settembre, ma anche *Calciatori. Giovani speranze*, in cui si seguono i sogni di gloria degli Allievi Nazionali della Fiorentina in lizza per passare alla Primavera. Ma anche *Ballerine*, ancora work in progress, ambientata in una scuola di danza classica, terreno duro quanto lo sport, anche se in apparenza «grazioso». A questo mondo che dal reality slitta verso l'informazione, appartiene *Il testimone* di Pif, le cui nuove puntate saranno visibili però non prima della primavera 2013 (Pif è impegnato nella regia del suo primo film). E *Non cresce l'erba. Perché esiste il calcio scommesse?*, indagine on the road compiuta da un ragazzo che, a partire dallo scandalo del Bari Calcio, va a intervistare giocatori, giornalisti, tifosi per capire

chi ha ucciso il più bel gioco del mondo.

Dal versante intrattenimento, tanti progetti che saranno pronti nel 2013: con Caterina Guzzanti, con Virginia Raffaele e Ubaldo Pantani, con Maccio Capatonda (per lui una sketch comedy). Anche la band Club Dogo sta preparando una propria docu-fiction: l'hip hop e la loro vita, gli amici, il bar, le mode (e la moda)... Come loro arriveranno nel 2013 anche *La bestia*, show contenitore dove si commenta ciò che approda su YouTube e i social media, *Spit*, *I soliti idioti 5* (causa impegni cinematografici dei due protagonisti Biggio e Mandelli). E allora largo alle serie che tanto piacciono in questa fascia di

pubblico: *Jersey Shore* e spin off vari, che solleticano il nostro piacere di sentirci migliori, le ragazze che sgomitano per farcela nel controverso *Girls* e il loro contraltare maschile, *I Want Just My Pants*, la comedy e zuccherosa *New Girl*. Forte il filone horror che da *True Blood* si allarga a *Teen Wolf*, a *Buffy l'ammazzavampiri* in replica, fino al sabato sera con film «de paura». E la musica? Qualche evento, qualche programma trasversale (*Club Dogo*, *Spit 2013* la gara tra rapper ancora condotta da Marracash) e il parallelo Mtv Music interamente dedicato: ormai la musica viene fruita altrimenti, internet e il digitale terrestre hanno imposto per lei altri spazi.


# Gallarate/Malpensa | VareseNews

**canone mensile:**  
 **19,50€** al mese + IVA  
**SCOPRI DI PIU' >>>**

Prima Pagina | Italia-Mondo | Lombardia | Insubria | Varese Laghi | Gallarate-Malpensa | Busto Arsizio | Saronno-Tradate | Altomilanese | Tutti i comuni |

Cinema | Sport | Economia e lavoro | Politica | Cultura e spettacolo | Scuola e università | Bambini | Salute | Scienza e tecnologia | Turismo | Life | Casa |

Cerca su VareseNews  Cerca  Cerca nel web  Cerca in Google

Archivio Newsletter Feed RSS  Fai di VN la tua Home Page

Sei in: VareseNews / Gallarate/Malpensa / Un campo da cricket a Gallarate? È subito scontro - 19/07/2012

« ARTICOLO PRECEDENTE ARTICOLO SUCCESSIVO »

Tweet  4   Consegna 18

GALLARATE

## Un campo da cricket a Gallarate? È subito scontro

La proposta è venuta dall'Associazione Pakistani Varesini e dalla Uisp, che vorrebbero recuperare un campo coperto di residui di asfalto. La Lega Nord: "Non siamo a Islamabad"

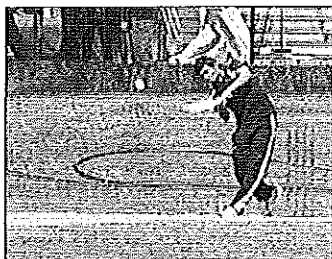


**Conto Corrente Arancio**  
 Zero spese, carta di credito gratis.  
 Scopri i vantaggi!  
[www.contocorrentearancio.it](http://www.contocorrentearancio.it)



**Vacanze in Sardegna?**  
 Prenota entro il 30 giugno e risparmi fino al 25%  
 Non Accontentarti

Stampa | Invia | Scrivi



Un campo di cricket a Cajello di Gallarate, per far crescere la squadra locale, ma anche per recuperare un'area oggi inutilizzata: la proposta è venuta dall'Associazione Pakistani Varesini e dalla Unione Sport Per Tutti (Uisp), la cui squadra ha appena vinto un torneo ed è attiva da tempo in zona (nella foto a sinistra: torneo sulferba a Somma Lombardo). Ma l'idea non piace a tutti: «Il rione di Cajello non è Islamabad, c'è già un centro culturale islamico, abbiamo già dato» ha contestato il capogruppo della Lega Nord Paolo Bonicatz. «Cajello è l'unico che non ha un'area verde. Non so quanta voglia abbiano gli abitanti di Cajello di

giocare a cricket». Il dubbio della Lega è che rimanga un'attività puramente etnica, riservata ai pakistani che oggi giocano in campi di fortuna, dai parcheggi dei centri commerciali ai pochi prati rimasti. Più "dialogante" la posizione di Akdo Simeoni: «Anziché vederli nel prato privato delle Azalee (un super-condominio ai margini del quartiere di Gallarate, ndr), preferisco che giochino nel campo», ha detto il consigliere del PdL. «Fatele, questi ragazzi meritano un posto».









C'è da tenere presente che l'area di cui si parla - accanto al campo da calcio del rione - è di fatto molto degradata, il suolo è ricoperto di granulato di bitume (asfalto "tritato") che forse doveva servire come base per costruire un campo in sintetico. Ecco perché l'amministrazione comunale vedrebbe con favore la proposta di una convenzione con la squadra di cricket, per recuperare l'uso della zona: «Perché una parte di Gallarate dovrebbe rifiutarsi di ospitare un'attività sportiva e di aggregazione recuperando un campo che oggi è coperto di bitume?» si è chiesto Danilo Barban, consigliere delegato allo sport dal sindaco Edoardo Guenzani. «Magari potremmo vederli vincere in futuro» ha concluso il consigliere del

centrosinistra. E non è detto che la squadra rimanga sempre solo pakistana: il lavoro della Federazione in alcune realtà ha ottenuto buoni risultati nell'integrazione tra diverse comunità straniere e italiani. Tanto che gli Under 15 - squadra di ragazzi stranieri cresciuti in Italia, alcuni figli di coppie miste, un italiano al 100% - hanno vinto nel 2009 anche il campionato europeo di cricket.

19/07/2012

Roberto Morandi [redazione@varesenews.it](mailto:redazione@varesenews.it)

VareseNews è su **facebook**

Condividi:      



**Polo**  
 da 10.900 euro.  Das Auto.

Su tutta la gamma Volkswagen finanziamento a tan 0 - taeg 2,65%.


Fino a 9.000 in 48 rate da € 187,50 a interessi € 0, TAN 0,00% fisso - TAEG 2,65%. Importo totale del credito € 9.000. Spese: istruttoria pratica € 300, incasso rata mensile € 3, invio periodico comunicazioni di legge € 4, imposta di bollo/registrazione € 22,50, importo totale dovuto dal consumatore € 9.170,50. Informazioni e copie di base/fogli informativi e condizioni assicurative disponibili presso la Rete Volkswagen. Salvo approvazione Volkswagen Bank. Scopri nelle Concessionarie Volkswagen le vetture oggetto dell'offerta.


**TANTI CORSI: FAI LA TUA SCELTA!**  
  
 VITTIU SCOLASTICI NATURALI SIAI MARCHETTI


MULTIMEDIA



PUBBLICA QUI LA TUA INSERZIONE PPN

 **Vacanze in Sardegna?**  
 Prenota entro il 30 giugno e risparmi fino al 25%  
**Non Aspettare!**


 **Offerte ALD Automotive**  
 Il lavoro ha una marcia in più con il noleggio a lungo termine.  
**Scopri tutte le offerte.**


 **Conto Corrente Arancio**  
 Zero spese, carta di credito gratis. Scopri i vantaggi!  
[www.contocorrentearancio.it](http://www.contocorrentearancio.it)

TAG DELLA SETTIMANA

Cardano al Campo Cassano Magnago Malpensa Samarate amc impianti servizi asilo nido casorate sempione cedrate festa furto **gallarate** margherita silvestrini rapina referendum ronchi sciarè scuola trasporti tribunale busto arszio varese

DALLA HOME

 **Cattaneo: "Berlusconi candidato premier? Meglio di no"**  
 L'assessore regionale del Pdl guarda al futuro e a un movimento che rappresenti ...

 **Dunston ha firmato: la Cimberio ha il suo pivot**  
 In attesa della firma di Achille Polonara arriva quella dell'atletico lungo amer ...

**Alenia Aermacchi vende 30 aerei a Israele**  
 Nell'ambito di un accordo tra il Governo italiano e israeliano, l'azienda ha sot ...